

Un'altra tappa della «escalation» nel nord Vietnam

Bombardieri USA attaccano il porto di Cam Pha

E' il terzo porto della Repubblica Democratica Vietnamita — Si ignora se al momento dell'attacco vi fossero navi straniere nei moli — Sempre più efficace la caccia nordvietnamita di interdizione

SAIGON, 11. — All'intervento vero che, per ammissione americana, i patrioti erano in numero più che tre volte superiore ed hanno testo l'imboscata agli aggressori attaccandoli con razzi da 140 mm. di fabbricazione sovietica.

Soldati collaborazionisti sono stati duramente impegnati a sud della zona militarizzata dalle forze del FNL che hanno altri altresì attaccato con i mortai il capoluogo di provincia di Hoi An. Combattimenti si sono avuti anche nel delta del Mekong. Sette marines sono stati uccisi ed altre trenta feriti nella zona di Quang Nam.

In un'intervista radiotelevisiva l'ambasciatore americano a Saigon Ellsworth Bunker ha detto di ritenere possibili trattative per la soluzione negoziale del conflitto vietnamita. Egli si è però affrettato ad aggiungere, come sempre aveva fatto il suo predecessore, che vi è anche la possibilità che la guerra si trascini indefinitivamente, senza possibilità di una pace.

I bombardamenti aerei sono proseguiti anche sul sud per cercare di interrompere i collegamenti tra le forze del FNL. L'agenzia ufficiale di Phnom Penh annuncia che le forze cambogiane hanno abbattuto un aereo USA che aveva violato lo spazio aereo della Cambogia.

Sul fronte dei combattimenti terrestri anche oggi vanno segnalati numerosi attacchi da parte delle forze partigiane. Lo scontro maggiore è avvenuto a sud della fascia smilitarizzata ed è durato sei ore. Fonti americane parlano di «non meno di 140» patrioti morti mentre solamente 34 marines sarebbero rimasti uccisi. Come al solito si tratta di cifre false perché se è vero che è intervenuta l'aviazione USA è

allietanto vero che, per ammissione americana, i patrioti erano in numero più che tre volte superiore ed hanno testo l'imboscata agli aggressori attaccandoli con razzi da 140 mm. di fabbricazione sovietica.

Soldati collaborazionisti sono stati duramente impegnati a sud della zona militarizzata dalle forze del FNL che hanno altri altresì attaccato con i mortai il capoluogo di provincia di Hoi An. Combattimenti si sono avuti anche nel delta del Mekong. Sette marines sono stati uccisi ed altre trenta feriti nella zona di Quang Nam.

In un'intervista radiotelevisiva l'ambasciatore americano a Saigon Ellsworth Bunker ha detto di ritenere possibili trattative per la soluzione negoziale del conflitto vietnamita. Egli si è però affrettato ad aggiungere, come sempre aveva fatto il suo predecessore, che vi è anche la possibilità che la guerra si trascini indefinitivamente, senza possibilità di una pace.

I bombardamenti aerei sono proseguiti anche sul sud per cercare di interrompere i collegamenti tra le forze del FNL. L'agenzia ufficiale di Phnom Penh annuncia che le forze cambogiane hanno abbattuto un aereo USA che aveva violato lo spazio aereo della Cambogia.

Sul fronte dei combattimenti terrestri anche oggi vanno segnalati numerosi attacchi da parte delle forze partigiane. Lo scontro maggiore è avvenuto a sud della fascia smilitarizzata ed è durato sei ore. Fonti americane parlano di «non meno di 140» patrioti morti mentre solamente 34 marines sarebbero rimasti uccisi. Come al solito si tratta di cifre false perché se è vero che è intervenuta l'aviazione USA è

Longo

nali. L'impostazione «presentata principalmente dai comunisti e configurante la possibilità di una contemporanea dissoluzione dei due blocchi».

Il segretario del PRI si affrettò però ad aggiungere che il maggior realismo dei comunisti è «più apparente che reale», e la loro proposta risponde più ad esigenze di propaganda che a reali convinzioni. Anche in questo caso, dunque, l'interlocutore sfugge a una esigenza pregiudiziale del dibattito, che è quella della conoscenza e della giusta valutazione della reale piattaforma presentata dal PCI. E' chiaro che fermando il discorso a questo punto, resta poi facile a La Malfa bollare di astrattismo e di eccesso di ottimismo i comunisti italiani, come se Longo a Milano si fosse limitato ad esporsi alcune vaghe affermazioni di principio e non avesse invece proposto un processo nuovo, che parla proprio dai problemi e dalle tensioni attualmente esistenti, per spingere — sono sue parole — «popoli e governi a rivendicare una politica di distensione attraverso una mobilitazione anche graduale, anche parziale, di tutto quanto ha contribuito o contribuisce a mantenere la tensione attuale; è indubbiamente che il permanere dei blocchi contrapposti, Patto atlantico e Patto di Varsavia, non contribuisce alla distensione». La Malfa insiste invece nel dire che bisognerebbe accostarci, per ora, dell'approssimazione del trattato antiautomatico, e afferma di condividere in pieno il voto atlantico del governo, espresso sabato scorso come vittoria del PSU, giungendo a far parte della sua Direzione, parteciperanno, a partire da oggi, ai diciannovesimo congresso dell'associazione atlantica che si terrà a Lussemburgo. Le relazioni saranno svolte da Brosio e da Spaak.

PARLAMENTO — La Camera dei deputati porrà termine alle vacanze estive lunedì prossimo: la convocazione è per le ore 17 e saranno discussi alcune interpellanze. Il giorno dopo, sempre alle 17, tornerà a riunirsi il Senato. A Palazzo Madama, comunque, oggi comincerà in commissione il dibattito sul bilancio dello Stato.

D. C. Oltre alla direzione del PSIUP, domani si riunirà anche la Direzione della Democrazia cristiana, che discuterà alcuni adempimenti relativi al sistema elettorale fissato per il prossimo congresso del partito, che Rumor, tagliando corto con le voci contrastanti in pro-

posito, sarebbe deciso a convocare per la fine di novembre a Milano. Secondo quanto riferisce l'agenzia Parconit, «il gruppo che con maggiore assiduità affida le armi per la battaglia congressuale è quello che fa parte di Taviani, il quale quasi ostenta il suo isolamento a spetto alla vecchia corrente dorotea, di cui era una dei maggiori affari. Contrario a Taviani, il quale ha rifiutato di adattarsi e di scegliere un ruolo e una prospettiva nell'ambito di cui era una dei maggiori amici, definisce un "congresso di leader o di generali". Già in questa definizione gli osservatori colgono il persistere di un atteggiamento polemico nei confronti della segreteria: Taviani nega che possa essere per lui un'assise che i suoi amici definiscono un "congresso trionfalista", dal momento che l'ultimo consiglio nazionale ha rivelato l'esistenza di varie divisioni di gruppo. Quanto al suo isolamento, Taviani non ne nega l'esistenza rispetto alla vecchia "federazione dorotea", ma nega anche che egli sia un isolato nel partito e sembra anzi convinto che i congressi di sezione che si svolgeranno nelle prossime settimane gli daranno la maggioranza in una decina di federazioni, per un totale di voti che può superare i 60 mila».

Saragat

pagna di bandiera. Saragat

nel corso del viaggio, si è a lungo e criticamente intrattenuto coi giornalisti al seguito; nel sorvolo del territorio francese, il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio a De Gaulle, per esprimere alla nazione francese i sentimenti di amicizia del popolo italiano e i suoi personali.

La capitale canadese è

la prima tappa del lungo viaggio che porterà il presidente della Repubblica attraverso quattro continenti (Europa, America, Australia, Asia), per un percorso complessivo di 44 mila chilometri. Saragat sarà assente dall'Italia per 23 giorni. Sull'attore presidenziale, oltre al ministro degli Esteri Amintore Fanfani, si trovano i membri della delegazione che accompagnerà Saragat nelle

visite ufficiali. Avranno inoltre trovato posto sul DC-8 di Saragat una trentina di giornalisti che seguiranno il viaggio del presidente attraverso il mondo.

Saragat si tratterà in Ca-

nada fino al 17 settembre;

presenzierà, alla Fiera Inter-

nazionale di Montréal, la

giornata dedicata all'Italia;

visterà le due province di Que-

béc e dell'Ontario dove vive

e lavora una numerosa co-

munità di italiani emigrati sui 600 mila presenti in tutto il Ca-

nada. Secondo l'ultimo cen-

simento canadese, il gruppo eti-

nico italiano è il quinto per

consistenza numerica, dopo

quello inglese, francese, te-

desco e ucraino. Gli italiani,

nella quasi totalità operai, so-

no impiegati soprattutto nella

edilizia e nei lavori pubblici,

tappa obbligata della nostra

manovranza all'estero; poi,

secondo l'ordine, vengono gli

impieghi nelle industrie me-

talmeccaniche e manifatturi-

re e nei servizi.

Poco dopo il suo arrivo il

presidente Saragat è stato ufficialmente ricevuto in una

cerimonia che ha avuto luogo

sulla Collina del Parlamento di Ottawa, un gigantesco com-

plexo di edifici dominato dalla

celebre «Torre della Pa-

ce», alla 70 metri, col suo

enorme orologio che scandi-

se le ore con il suono del

lontano «Big Ben» londinese

della torre di Westminster.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

ra le visite ufficiali. Avevano inoltre trovato posto sul DC-8 di Saragat una trentina di giornalisti che seguiranno il viaggio del presidente attraverso il mondo.

Saragat si tratterà in Ca-

nada fino al 17 settembre;

presenzierà, alla Fiera Inter-

nazionale di Montréal, la

giornata dedicata all'Italia;

visterà le due province di Que-

béc e dell'Ontario dove vive

e lavora una numerosa co-

munità di italiani emigrati sui 600 mila presenti in tutto il Ca-

nada. Secondo l'ultimo cen-

simento canadese, il gruppo eti-

nico italiano è il quinto per

consistenza numerica, dopo

quello inglese, francese, te-

desco e ucraino. Gli italiani,

nella quasi totalità operai, so-

no impiegati soprattutto nella

edilizia e nei lavori pubblici,

tappa obbligata della nostra

manovranza all'estero; poi,

secondo l'ordine, vengono gli

impieghi nelle industrie me-

talmeccaniche e manifatturi-

re e nei servizi.

Poco dopo il suo arrivo il

presidente Saragat è stato ufficialmente ricevuto in una

cerimonia che ha avuto luogo

sulla Collina del Parlamento di Ottawa, un gigantesco com-

plexo di edifici dominato dalla

celebre «Torre della Pa-

ce», alla 70 metri, col suo

enorme orologio che scandi-

se le ore con il suono del

lontano «Big Ben» londinese

della torre di Westminster.

sodio che denunciamo a su quale la commissione di vigilanza parlamentare dovrà certamente essere chiamata a giudicare. Non si tratta, infatti, di un isolato. In questi giorni la discriminazione politica di spiegativi televisivi si fa sempre più frequente e puntuale. Bisogna ricordare il clamoroso silenzio sul programma politico del PNL del Vietnam del Sud. Si tratta di argomenti già trattati di ampio respiro e di ampia ampiezza con gli Stati socialisti dell'Europa Orientale, ormai compresa la Repubblica democratica tedesca, sono, secondo Gonulka, la pietra angolare della politica estera polacca e la principale garanzia della sua sicurezza.

Gonulka ha quindi confermato che la Polonia e la Francia sono d'accordo sulla necessità di mettere fine al più presto all'ingerenza straniera negli affari del sud est, aspettativa e aspettativa del popolo vietnamita al diritto all'autonomia. Così dicasi per i problemi del Medio Oriente sui quali esiste un accordo di fondo.

Il leader del POUP ha confermato così la piena adesione espressa da De Gaulle, ma non appena un istante prima aveva detto che «la Francia che ha partecipato legami con l'Indocina, e la Polonia che assume nel Vietnam una responsabilità virile di controllo, possono tenersi in contatto, ma solo in modo circoscrivibile, nel caso in cui apparisse la possibilità di lavorare insieme per far cessare il dramma in quel Paese».

Vale a dire i bombardamenti e i combattimenti, allontanando quanto la curva, per poi tornare a riunirsi, per poi ripetere le odiosi danni inflitti in questa regione. Dopo queste esposizioni, accolte con il fragore di applausi dell'intera assemblea, Gonulka e De Gaulle si sono ritirati per un lungo colloquio a quattr'occhi.

ra le differenze prevedibili come punto di partenza più attivo e realistico. I nostri Paesi — affinché ancora Gonulka — hanno potuto rinascere e ritrovare la loro esistenza indipendente grazie alla vittoria sul fascismo, e i risultati di questa vittoria sono la base della sicurezza e della sovranità dei paesi. La Polonia rinnova tutta le conclusioni dalla esperienza storica, e la conclusione fondamentale si è espressa con l'affidate alla via dell'amicizia e della alleanza con l'Unione Sovietica. Questa alleanza, aggiunta ai trattati di amicizia e di difesa con i paesi vicini, con gli Stati socialisti dell'Europa Orientale, ormai compresa la Repubblica democratica tedesca, sono, secondo Gonulka, la pietra angolare della politica estera polacca e la principale garanzia della sua sicurezza.

Gonulka ha quindi confermato che la Polonia e la Francia sono d'accordo sulla necessità di mettere fine al più presto all'ingerenza straniera negli affari del sud est, aspettativa e aspettativa del popolo vietnamita al diritto all'autonomia. Così dicasi per i problemi del Medio Oriente sui quali esiste un accordo di fondo.

Il leader del POUP ha confermato così la piena adesione espressa da De Gaulle, ma non appena un istante prima aveva detto che «la Francia che ha partecipato legami con l'Indocina, e la Polonia che assume nel Vietnam una responsabilità virile di controllo, possono tenersi in contatto, ma solo in modo circoscrivibile, nel caso in cui apparisse la possibilità di lavorare insieme per far cessare il dramma in quel Paese».

Vale a dire i bombardamenti e i combattimenti, allontanando quanto la curva, per poi tornare a riunirsi, per poi ripetere le odiosi danni inflitti in questa regione. Dopo queste esposizioni, accolte con il fragore di applausi dell'intera assemblea, Gonulka e De Gaulle si sono ritirati per un lungo colloquio a quattr'occhi.

Protesta algerina agli USA per una violazione delle acque territoriali

Il governo algerino ha annunciato una protesta ufficiale a Washington perché navi da guerra americane sono entrate nelle acque territoriali del Vaticano. La nota è stata consegnata all'ambasciata degli Stati Uniti, che ha ribattuto che non c'è nulla di straordinario in ciò che è accaduto.

Il silenzio di dom